COMUNITÀ PASTORALE MAGENTA
SANTA GIANNA E SAN PAOLO VI

insieme

14 giugno 2026 – 500

TERZA DOMENICA DOPO PENTECOSTE

"Vivete INSIEME uniti..."

Mi piace ripensare, in questo giorno così speciale, alle prime parole riportate sul numero 1 di Insieme, per introdurre quello che è diventato il periodico della nostra Comunità, di tutte le nostre parrocchie di Magenta. "Insieme vuol dire NOI, il "noi" della Comunità Pastorale, che non è un insieme qualsiasi - matematico o altro - ma un insieme di famiglie: Famiglia di famiglie dov'è c'è amore, comunione di vita, dialogo, aiuto reciproco e cammino comune!" Ancora oggi quelle parole sono pienamente attuali. Noi umani viviamo di relazioni, ci nutriamo con esse. "Stare insieme" definisce la nostra vocazione naturale. Ecco, allora, che sentirci parte di una famiglia, di una comunità, è elemento essenziale delle nostre esistenze.

continua in ultima ☞

I "diversamente giovani" avranno sicuramente riconosciuto queste parole che appartengono alla strofa di un noto canto che eseguiamo in Chiesa. Per viverle appieno, però, ci vuole qualcosa-qualcuno che ci tenga tutti davvero uniti. Perdonate l'immagine: quando ero piccolo mi piaceva la macedonia della nonna. Era buona come tutte le macedonie, ancor di più perché fatta con amore.

Ma la differenza la faceva "quell'ingrediente segreto" che riusciva a tenere insieme i diversi pezzi di frutta che riempivano le coppette. Dopo aver tagliato a pezzetti la frutta, la nonna aggiungeva allo zucchero e al limone un goccio di "Amaretto di Saronno" che dava quel tocco particolare, capace di "legare insieme" i diversi componenti, senza cancellare il sapore di ognuno, anzi esaltandolo.

Ecco pensando ai 500 numeri dell'INSIEME, che ogni domenica esce a scandire il tempo e la vita della nostra Comunità Pastorale, siamo invitati a contemplare i tanti e diversi frammenti e segmenti di storia che mettiamo per iscritto nello scorrere dei giorni, mesi e anni. Siamo in tanti a scriverla, e prima di noi altri ancora lo hanno fatto e dopo ci sarà chi continuerà questa impresa. Non si tratta, solo e semplicemente, di raccontare dei fatti, ma di narrare la vita, evidenziare momenti ed esperienze, far luce su incontri e scadenze, richiamare Vangelo e valori che segnano e ritmano la nostra vita insieme.

Colgo l'occasione per ringraziare per il lavoro prezioso e nascosto di chi si spende per tenere vivo l'INSIEME e renderlo ogni volta più bello: chi scrive, impagina, stampa, distribuisce, cura la regia, "rompe le scatole" come è giusto che sia quando non arrivano articoli e avvisi ... Grazie all'INSIEME (e al sito web, parte integrante del progetto di comunicazione, e a chi lo gestisce e aggiorna costantemente) ciascuno di noi può scoprire di aver fatto un pezzo di strada, vissuto un'esperienza, apprezzato un incontro, imparato qualcosa, conosciuto qualcuno.

La vita della Comunità cristiana è variegata e sempre carica di appuntamenti arricchenti. C'è però un filo che unisce questi segmenti, c'è una ragione che dà senso a questa storia insieme, c'è un solo Signore che tutto e tutti noi vede, conosce, accompagna, benedice, custodisce nell'amore.

Don Primo Mazzolari lo scriveva così - ed è l'augurio che lascio con le sue parole:

"*Ci impegniamo, perché non potremmo non impegnarci. C'è qualcuno o qualche cosa in noi, un istinto, una ragione, una vocazione, una grazia, più forte di noi stessi. Ci interessa perderci per qualche cosa o per qualcuno che rimarrà anche dopo che noi saremo passati e che costituisce la ragione del nostro ritrovarci. Ci impegniamo a portare un destino eterno nel tempo, a sentirci responsabili di tutto e di tutti, ad avviarci, sia pure attraverso un lungo errare, verso l'Amore, la sola certezza che non teme confronti, la sola che basta per impegnarci perdutamente*".

don Federico

RIFLESSIONE SULLA PACE

Oggi, domenica 14 giugno, alle ore 18, presso i giardini di Casa Giacobbe, si terrà un momento di preghiera interreligiosa condivisa per la Pace, in questo nostro contesto mondiale segnato ancora da diversi conflitti e crisi umanitarie in preoccupante sviluppo.

La Pace incomincia disarmando i cuori e le parole.

La pace mette radici dentro cuori disarmati: in questo nostro tempo dove la macchina della guerra è radicata in tutto il mondo, vogliamo esprimere il nostro desiderio di cambiare lo sguardo, far emergere una forza interiore che sappia dire basta.

Nel mondo sembra che l'uomo abbia perso il senso della sua fragilità e finitezza in un delirio di onnipotenza.

C'è una crisi spirituale da cui bisogna ripartire.

Per questo vogliamo fermarci, ascoltare, pregare.

La pace inizia nel modo in cui ci guardiamo, ci parliamo, ci ascoltiamo.

Non è solo assenza di guerra, ma presenza di giustizia. Parte ed è frutto di un lavoro del cuore.

Un "Germoglio" che cresce

Alla pagina settimanale che accompagnava il cammino storico della Comunità Cristiana di Magenta ho collaborato negli anni 2005-2015. Il titolo, "Il Germoglio" (ufficializzato poi in *Insieme*) ha assonanze evangeliche. Ne ricordo una: "Il regno dei cieli è simile a un granello di senape. È il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, si fa albero e gli uccelli del cielo vengono a fare il nido tra i suoi rami." (Mt 13, 31-32). Il granello che germoglia è la Chiesa.

Da piccolo gruppo che si apre al Vangelo cresce, s'irradia tra molti popoli e dà loro speranza, ricovero e protezione. È vero anche per la Chiesa Magenta, l'ho visto.

Fu nel "Maranhao", uno degli stati più poveri del Brasile e della terra.

Nel 2017 vi ho ritrovato due amici, don Arturo Esposti e don Pierangelo Roscio, inviati lì su loro richiesta nel 1992 dal Card. Martini. Ho collaborato al loro ministero, all'inizio, ad Arame.

Una cittadina, 30mila abitanti più le piccole comunità disseminate nella boscaglia che costeggia l'Amazzonia (il "sertao"). Abitavamo la casa per i missionari costruita da *Frei* Alberto Beretta, con l'aiuto del fratello don Giuseppe (lo ricorderete più volte tra noi; è sepolto nel Cimitero di Magenta). Un ampio cortile quadrato ricordava il progetto, poi non realizzato, di un ambulatorio pediatrico per la sorella Gianna. *Frei* Alberto aveva evangelizzato la zona fondandovi diverse comunità cristiane; con l'aiuto del fratello ingegnere costruì le chiese di Arame e di Alto Brasil. Dopo un anno, a Barra do Corda, fui nella parrocchia intitolata a Santa Gianna: la gente venerava con affetto lei e il fratello.

A Grajaù (sede del Vescovo, 300mila abitanti), vivissima è la memoria di *Frei* Alberto Beretta. Egli ha realizzato il primo ospedale della città e di tutta la regione, intitolato a san Francesco di Assisi. Lo ricordano come il medico instancabile che andava con la *Jeep* dagli ammalati, anche i più lontani nella boscaglia. I lebbrosi, allora molti, li curava personalmente. Toccava i malati per farli sentire accolti, anche se la malattia li faceva contagiosi, o ributtanti. La gente faceva la fila per farsi curare da lui, anche se c'erano altri medici liberi. Gli è intitolata una piazza, in centro, con un bel monumento in bronzo che lo raffigura mentre si prende cura dei bambini. Un terreno molto ampio destinato all'espansione della città, si chiama "*Lotteamento Frei Alberto Beretta*".

La gente venera il frate come Santo, anche se per la Chiesa, finora, è solo "Venerabile". Vecchi Missionari cappuccini del convento di Imperatriz, che ci avevano vissuto insieme, mi dicevano "è davvero un santo!" (e se lo dicono dei confratelli …).

Un "germoglio" magentino che è cresciuto e ha dato aiuto e sostegno fino in Brasile: il fatto che lui sia una figura eccezionale non vieta che altri piccoli germogli si sviluppino e facciano crescere altri qui da noi. Magari anche vivendo con impegno la presenza della "Comunità Pastorale".

È la bellezza del Vangelo.

Coraggio, si può… *Insieme*!

don Mario Magnaghi

Miei cari, sempre Insieme!

"Miei cari",

ogni volta che inizio un articolo o una lettera con queste due parole, sento che non sono parole formali, ma esprimono il profondo sentimento che mi viene dal cuore e che continua a tenermi legato alle Comunità dove l'Arcivescovo mi ha inviato negli anni del mio ministero sacerdotale: Vedano Olona, Tradate, Gorla Maggiore, Magenta e, oggi, Saronno.

Miei cari, vi scrivo in nome di questo affetto, che permane, partecipando alla **gioia per il traguardo dei 500 numeri raggiunto da *Insieme***. Questo foglio settimanale è uno strumento di comunicazione prezioso e sempre valido, che, grazie alla collaborazione soprattutto di Andrea Ballocchi, serve alle cinque parrocchie di Magenta per sentirsi una cosa sola, sempre più Comunità Pastorale.

Miei cari, l'unità tra le parrocchie è fondamentale, **è il segno che la Chiesa deve offrire al mondo** per comando del Signore, compito ricevuto che ci responsabilizza. Mentre vi scrivo, ho tra le mani la prima enciclica di Papa Leone XIV. Ripenso a come già le due encicliche di Papa Francesco **Laudato si'** (2015) e **Fratelli tutti** (2020) siano state per noi, nei nove anni trascorsi insieme, un grande stimolo per esercitare questa responsabilità verso la casa comune e verso ogni uomo e donna, che riconosciamo come fratelli e sorelle. Altrettanto lo sarà, oggi, ci auguriamo, anche la recente **Magnifica Humanitas**.

Lascio la parola al Santo Padre, che sembra dirci con chiarezza quale potrà essere anche il futuro di Insieme:

«Ricostruire oggi significa riconoscere che, nella pluralità di voci e di visioni che talvolta ricorda la dispersione delle lingue, esiste comunque una possibilità luminosa: quella di edificare insieme**,** trasformando la diversità in una risorsa e facendo dell'ascolto e del dialogo il terreno comune su cui far crescere giustizia e fraternità. E, dentro questa opera condivisa, i cristiani trovano la loro forma propria di costruire: orientare l'agire a Dio, perché alla sua luce il pluralismo non si disperda nel disordine, ma, nella pratica della **sinodalità**, diventi lo spazio in cui l'umanità ritrova le sue solide fondamenta e il suo fine ultimo. Nell'Apocalisse, Giovanni vede la nuova Gerusalemme «scendere dal cielo, da Dio» (Ap 21,2) come dono per tutta l'umanità. E questa visione di grazia è per noi cristiani una chiamata a lavorare **insieme**, coltivando una vita comune pacifica, giusta e dignitosa nelle "città" di oggi».

Miei cari, buon cammino!

don Giuseppe

MONS. MARIO DELPINI
Arcivescovo di Milano

Insieme: un "informatore" o uno "stile"?

Come si capisce che in una città c'è una comunità cristiana?
Alcuni lo capiscono dalle campane: suonano per invitare alla celebrazione, suonano per annunciare una festa o un lutto, suonano per scandire il tempo. Le campane suonano un suono amico, fanno compagnia e dicono: "Da quella parte c'è la Chiesa, infatti si sentono suonare le campane!".
Alcuni lo capiscono perché, se hai bisogno qualche cosa, sai dove andare. Un luogo sereno per passare i giorni dell'estate? C'è l'oratorio. Un sorriso amico che ascolta il bisogno del povero e cerca di dare una mano? C'è la mensa, l'emporio, lo sportello Caritas. Un luogo di pace in cui si può entrare senza pagare, senza chiedere permesso, per stare un po' tranquillo e contemplare bellezze di secoli? C'è la chiesa.
Alcuni lo capiscono dall'informatore *Insieme*. Vi leggono la vita della comunità: il calendario delle iniziative e degli appuntamenti, le convocazioni per questi e per quelli, gli orari e l'aggiornamento dell'anagrafe di nati, matrimoni, funerali, l'andamento dei conti della comunità.
Mi congratulo: *Insieme* è arrivato al n. 500!
Si deve dire grazie a chi con pazienza, competenza, passione e fedeltà garantisce il rendersi disponibile dell'informatore *Insieme* con regolarità.
Ma l'informatore non si presenta solo come una raccolta di informazioni.
Le informazioni offerte non sono frammenti di cronaca, ma condivisione di vita, come se dicessero al lettore: stiamo parlando di te, dei tuoi fratelli, delle tue sorelle, delle tue chiese, del mistero che abita in città.
L'informatore non offre solo aggiornamenti, ma piuttosto inviti: vieni anche tu! Ti aspettiamo! Sei atteso.
L'informatore non descrive solo bellezze e curiosità antiquarie, ma apre gli occhi per riconoscere i "tesori di famiglia".
L'informatore non è solo un foglio stampato, ma è un gesto amico come la proposta di uno stile di partecipazione.
Forse questo è il segno più evidente e necessario per dire che in città c'è la comunità cristiana: stanno insieme, si ritrovano e insieme offrono il bene che possono fare, considerano quello di cui c'è bisogno e insieme si danno da fare, sono affezionati alle tradizioni e insieme cercano di celebrare le feste e organizzare le devozioni.
L'informatore, cioè, non è solo uno strumento di comunicazione. È, piuttosto, la proposta di uno stile che caratterizza i cristiani: si vogliono bene, si impegnano volentieri, hanno a cuore la gente. La loro forza è di essere *insieme*.
Auguri e benedizioni!

+ Mario Delpini
Arcivescovo di Milano

segue dalla prima ☞

Da qui discende la volontà di restare in contatto, tenerci informati su quanto accade nelle basi relazionali di ognuno di noi; da qui trae senso e significato "Insieme": esso rappresenta lo strumento di comunicazione forse più noto della Comunità Pastorale di Magenta, ma non certo l'unico. Vogliamo ricordare il sito web, portato avanti con grande impegno da Norberto e che riporta tutte le informazioni utili per chi si vuole informare sulla vita comunitaria e parrocchiale. Nel corso degli anni sono nate anche le pagine Facebook e Instagram, per completare e diffondere ancora meglio quanto di bello e di buono accade nella Comunità Pastorale di Magenta.

Vorrei concludere questa riflessione, ringraziando di cuore chi negli anni e ancora oggi si spende per far sì che *Insieme*, il sito web, gli strumenti social possano creare le basi per restare aggiornati e informati su questa "famiglia di famiglie". C'è chi *Insieme* lo impagina e lo ha concepito graficamente (Alberto, grazie di cuore! E grazie a Sabrina), chi lo stampa (Grazie mille Daniele!), chi lo veicola e diffonde nelle varie parrocchie, ogni settimana.

Tutte persone splendide, che nel loro lavoro silenzioso e spesso oscuro permettono di illuminare al meglio quanto si fa nella nostra Comunità.

Dulcis in fundo, vorrei ringraziare don Federico e i sacerdoti, il diacono e le consacrate, perché dalla loro attività preziosa nascono le occasioni di conoscenza e di relazione, il veicolo delle notizie, il senso della comunicazione che si fa comunione di intenti e di persone.

Come ci insegna Gesù: *dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro".*

Andrea Ballocchi

FONDO DIAMO LAVORO

Uscire dalle difficoltà è possibile, ma serve qualcosa di più di un aiuto temporaneo. Serve un'opportunità concreta di ripartenza. È da questa consapevolezza che nasce il Fondo Diamo Lavoro di Caritas Ambrosiana. Il progetto promuove tirocini retribuiti per persone in cerca di lavoro, costruiti su misura in collaborazione con aziende e territori.

Come Volontari della Rete Caritativa (Caritas, San Vincenzo e Non di Solo Pane), abbiamo aperto due sportelli (Magenta e Sedriano), al fine di ricevere gli eventuali candidati, previo appuntamento telefonico. Per informazioni contattare:

Fondo Diamo Lavoro / Sportello di Magenta,
presso Centro Paolo VI (via San Martino 11).
Lunedì ore 16/18 e venerdì ore 18/20.
Telefono: 352.0959099 - Mail: DLmagenta390@gmail.com

5XMILLE PER L'ASSUNTA

È possibile destinare all'**Associazione Pietre Vive per Magenta** ETS il 5 per mille, in occasione della dichiarazione dei redditi, per sostenere gli interventi di restauro della chiesa dell'Assunta.

Ecco i riferimenti utili: Pietre Vive per Magenta ETS
C.F. 93041420154
IBAN IT11U 0306909606100000145143

8X1000 ALLA CHIESA CATTOLICA

Anche quest'anno conferma la tua generosità. Non ti costa nulla! Nella tua dichiarazione dei redditi firma per destinare l'8x1000 alla Chiesa Cattolica. Contiamo su di te e ti ringraziamo in anticipo.

FESTA DI SAN GIOVANNI BATTISTA

Domenica 21 giugno viene anticipata la festa di San Giovani Battista con la Santa Messa Solenne alle ore 11 e, a seguire, un aperitivo per tutti i presenti.

S. MESSA CANTATA

Domenica 21 giugno, ricordando la festività di San Luigi, compatrono della parrocchia di Pontevecchio, sarà celebrata la Messa con il supporto canoro del coro alpino Coralpes.

ADORAZIONE IN BASILICA

Giovedì 18 giugno, alle ore 21 in Basilica, il movimento ecclesiale Rinnovamento nello Spirito Santo organizza una serata di evangelizzazione e adorazione cui siamo tutti invitati.

liturgia

Domenica 14 - Gv 3, 16-21 - Terza dopo Pentecoste
Lunedì 15 - Lc 6, 1-5
Martedì 16 - Lc 6, 6-11
Mercoledì 17 - Lc 6, 17-23
Giovedì 18 - Lc 6, 20a. 24-26
Venerdì 19 - Lc 12, 1b-8 Santi Gervaso e Protaso
Sabato 20 - Lc 11, 37-42
Domenica 21 - Lc 17, 26-30. 33 - Quarta dopo Pentecoste

Santi della settimana: **Gervaso e Protaso**. Dei due antichi martiri della Chiesa di Milano, Ambrogio trovò le spoglie mortali presso la piccola chiesa cimiteriale dedicata ai santi Nabore e Felice (zona cimiteriale di Porta Vercellina).

Venerdì 19 giugno dell'anno 386, consacrando il tempio che ora porta il suo nome, il santo vescovo depose le preziose reliquie sotto l'altare, in un loculo che aveva fatto predisporre per la propria sepoltura. In quell'occasione, l'esaltazione dei martiri - di cui fu testimone Agostino - contribuì a confortare la comunità cattolica di Milano, duramente provata dall'opposizione degli ariani.

La traslazione delle reliquie di questi martiri, fatta da Ambrogio a scopo liturgico a esempio di analoga prassi nelle Chiese d'Oriente, ebbe influsso notevole in tutta la Chiesa d'Occidente, nella storia del culto dei santi e delle loro reliquie. La data del rinvenimento dei loro corpi entrò ben presto nei più importanti calendari e sacramentari, e sorsero leggendarie narrazioni della loro passione. I due martiri ricevettero molte raffigurazioni nell'arte cristiana antica.